

Due bombe in Iran sulla tomba di Soleimani: più di cento morti. E soprattutto c'è il mistero dei mandanti

[huffingtonpost.it/esteri/2024/01/03/news/iran_soleimani_israele-14753758/](https://www.huffingtonpost.it/esteri/2024/01/03/news/iran_soleimani_israele-14753758/)

Nadia Boffa

January 3, 2024

Sulle due esplosioni avvenute oggi nei pressi del 'Cimitero dei Martiri' a Kerman, nel centro dell'Iran, nel giorno della ricorrenza della morte di Qassem Soleimani - il capo delle forze Qods delle Guardie della Rivoluzione iraniana, ucciso il 3 gennaio del 2020 in Iraq in un'operazione degli Stati Uniti - ci sono poche certezze e tanti dubbi. Di certo c'è che le esplosioni sono avvenute a pochi minuti l'una dall'altra. La prima a 700 metri dalla tomba di Soleimani, la seconda a un chilometro di distanza dalla tomba del generale Soleimani. Le due esplosioni hanno provocato, al momento, 103 vittime e 141 feriti, alcuni in condizioni gravissime.

Di certo c'è anche che il leader di Hezbollah, Hassan Nasrallah, in occasione del suo discorso di oggi, pensato per l'anniversario della morte di Soleimani, ha rinnovato "le condoglianze per i martiri di oggi". "Quello che si è successo oggi a Kerman è un attacco contro chi commemorava l'assassinio di Soleimani: donne, uomini e bambini. Condoglianze alle loro famiglie" ha detto Nasrallah.

Sulla matrice dell'attacco ci sono invece diversi dubbi. Il vice governatore della provincia di Kerman ha affermato alla tv di Stato che "si è trattato di un attacco terroristico". Lo stesso ha affermato l'agenzia Tasnim, vicina alle Guardie della Rivoluzione e l'agenzia di Stato Irna. Le stesse perplessità ci sono sulle modalità dell'attacco. Diverse fonti riportano un numero variabile di esplosioni, alcune suggeriscono l'uso di bombe nascoste in zaini, mentre altre menzionano l'esplosione di bombole di gas.

La verità è che il mandante del presunto attacco terroristico è avvolto nel mistero. Non vi è stata sinora alcuna rivendicazione di responsabilità. Peraltro gli attacchi suicidi sono molto rari in Iran. Non è ancora chiaro, come riporta il Guardian, se l'attacco sia stato compiuto da un gruppo interno all'Iran o da un gruppo diretto dalla regia di Israele. La seconda ipotesi, però, al momento, non sembra essere così percorribile. È sicuramente insolito, da parte di Israele, intraprendere un attacco generalizzato contro i civili senza obiettivi militari di alto livello. Un attacco di questo genere non rientra nel modello di attacchi che Israele (con tutta probabilità, anche se non ha mai ammesso la sua responsabilità) ha messo in campo negli scorsi giorni, e che hanno portato all'uccisione, prima, in Siria, del comandante dei Pasdaran Seyed Razi Mousavi, poi, ieri, a Beirut, del vice-capo di Hamas, Salah al-Aroui. Inoltre Israele non avrebbe vantaggi da un attacco contro civili in Iran. Secondo Nicola Pedde, direttore dell'Institute for Global Studies (Igs), "il modus operandi di questo attacco

non è quello tipico israeliano”, perché finora, “Israele ha sempre compiuto contro l'Iran "operazioni mirate" contro personalità legate ai Pasdaran o al programma nucleare, e mai "un'operazione terroristica di massa".

Lo stesso Iran è molto diviso sulla responsabilità dell'attacco. Il vicepresidente iraniano, Mohammad Mokhber, nel suo messaggio di cordoglio per la strage di Kerman, ha accusato Israele dell'attacco, affermando che "le mani del regime sionista" hanno versato il sangue di cittadini innocenti. Ma il presidente iraniano Ebrahim Raisi, la Guida Suprema Ali Khamenei e il ministro dell'Interno Ahmed Vahidi non hanno parlato esplicitamente di un colpevole, né hanno menzionato Israele, restando molto cauti sulla questione.

"Abbiamo ottenuto alcune informazioni sulle esplosioni avvenute oggi a Kerman, ma dobbiamo condurre ulteriori indagini. La risposta dell'Iran sarà forte e distruttiva e nel più breve tempo possibile. I colpevoli riceveranno un duro schiaffo in faccia" ha affermato il ministro dell'Interno, aggiungendo che la maggior parte delle vittime sono morte nella seconda esplosione, quando le persone sono accorse per soccorrere i feriti nella prima. "Il nemico aveva fatto anche altri tentativi in passato di effettuare esplosioni in diverse cerimonie, ma erano stati contrastati dalle forze iraniane" ha continuato.

Il presidente iraniano Raisi ha espresso condanna per i due attentati e ha parlato di evento "codardo" e "atroce", assicurando che i servizi di sicurezza iraniani "identificheranno e puniranno presto gli autori". "Senza dubbio, gli autori e i responsabili di questa azione codarda saranno presto identificati dalle potenti forze di sicurezza e ritenuti responsabili del loro atto atroce. I nemici della nazione devono sapere che tali azioni non possono indebolire la volontà d'acciaio del popolo iraniano nella difesa dei loro ideali islamici" ha continuato il presidente. Anche Khamenei ha sottolineato che ci sarà "una dura risposta" al "disastro" causato a Kerman dai "nemici malvagi e criminali della nazione iraniana" ma non ha menzionato chi sono questi nemici. "I criminali dal cuore duro non potevano tollerare l'amore e l'entusiasmo delle persone nel visitare il santuario del loro grande comandante Qassem Soleimani. Fate loro sapere che i soldati del puro Soleimani non tollereranno la loro viltà e il loro crimine", ha aggiunto Khamenei, sottolineando che "sia le mani macchiate del sangue degli innocenti, sia i cervelli corrotti che li hanno condotti a questo errore, saranno d'ora in poi il bersaglio della repressione e della giusta punizione".

L'altra opzione messa in campo da diversi analisti è che si tratti di una questione interna, di un complotto interno orchestrato dal regime per far sembrare che ancora una volta Teheran si è ritrovata sotto attacco terroristico da parte dei nemici esterni. Secondo Ashkan Rostami, membro del partito costituzionale dell'Iran e direttore politico dell'Associazione Anahità, "un motivo convincente per ritenere che le esplosioni di oggi siano il risultato di un lavoro interno del regime è la scelta strategica di obiettivi". "È evidente che l'obiettivo principale di queste esplosioni era colpire i civili partecipanti a una manifestazione a favore del regime. Un attacco del genere, che non fornisce alcun vantaggio strategico ad Israele e che non ha alcun senso per l'opposizione pacifica, sembra servire unicamente gli interessi del regime

stesso. Colpire civili inermi consente al regime di presentarsi nuovamente come vittima del terrorismo, alimentando ulteriormente la sua narrativa di oppressione e minaccia esterna” spiega Rostami.

Tornando ai dati certi, la vicenda di oggi rientra sicuramente nel contesto dell'esacerbazione delle tensioni tra Iran e Israele nel contesto della guerra tra lo Stato ebraico e Hamas. Tutti aspettano di vedere, in effetti, quale potrebbe essere la reazione di Hezbollah e Iran all'uccisione di al-Aroui, anche se, come ha sottolineato in un'intervista di stamane ad Huffpost Matteo Legrenzi, professore di Relazioni Internazionali all'Università Ca' Foscari di Venezia, “è assai improbabile che Hezbollah e Iran vogliano rispondere con un'azione militare contro Israele, perché a nessuno conviene ampliare il conflitto in Libano”. È importante, ancor più in questi casi di accresciuta tensione, distinguere ciò che è da ciò che potrebbe essere.

- [israele](#)

I commenti dei lettori

[Suggerisci una correzione](#)